il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Data 19-05-2017
Pagina 5
Foglio 1

IN PIAZZA

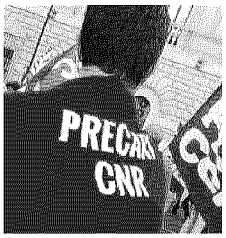
Voglia di futuro La protesta dei ricercatori. Oggi la legge in Cdm

"Faccio il precario da 15 anni al Cnr La riforma Madia non dà certezze"

» ROBERTO ROTUNNO

"Lavoro dal 2002 al Cnr e oggi sono primo ricercatore, ma ancora con contratto a termine". Ha esordito "a progetto", poi nove anni a tempo determinato e tanti finanziamenti europei vinti: Daniele, dopo questa trafila, non ha ancora la certezza di un posto fisso. Nemmeno ora che è in arrivo il decreto Madia, oggi in Consiglio dei ministri. Malgrado le intenzioni, nessuno dei 10 mila precari della ricerca ha quella garanzia. Molti di loro – circa mille – hanno chiesto modifiche con un presidio al dipartimento della Funzione pubblica. Non solo quelli del Cnr: c'erano anche i fisici nucleari dell'Infn, i sismologi dell'Ingv e molti altri.

Il provvedimento con il nome della ministra dà infatti solo un'opportunità che i vertici dei centri potranno anche non cogliere: si potrà assumere a tempo indeterminato chi, entrato con concorso, avrà raggiunto almeno 3 anni di precariato negli ultimi otto. Secondo l'ultima versione, i requisiti dovrebbero essere maturati entro fine 2017, non necessariamente nella stessa amministrazione. Ma nulla vieta di bandire selezioni e prendere persone esterne. Senza nuovi fondi alla ricerca, tra l'altro, sarà difficile dotarsi di personale, comunque lo si recluti. "Al Cnr – spiega Marco, un ricercatore – servono 100 milioni in più solo per i 1.500 subordinati". E pure avendo quei soldi, resterebbe fuori chi è inquadrato con contratti atipici: assegnisti, borsisti, collaboratori. All'interno dell'ente, sono in 3 mila. Per tutti loro il decreto Madia non apre a una stabilizzazione automatica; dovranno accontentarsi di concorsi con posti riservati agli interni. Di fatto, però, tra chi ha un tempo determinato o un co.co.co non c'è differenza di competenze; è solo che la prima tipologia costa 45 mila euro all'anno, la seconda non più di 25 mila. Lo Stato negli anni ha abusato delle finte collaborazioni come la più spregiudicata impresa privata e ora sono proprio quelle figure le più penalizzate. "La scelta dei contratti è una mera questione economica", spiega un tecnico di laboratorio con 14 anni di anzianità e una ventina di concorsi superati.



In guerra La manifestazione dei precari *Ansa*

"LA BATTAGLIA non finisce qui – dice il segretario nazionale Flc Cgil Francesco Sinopoli – Va assunto nuovo personale e vanno stabilizzati i 10 mila precari della ricerca, i 20 mila dell'università e i 1.500 degli istituti di alta formazione. I soldi ci sono, ma vogliono investirli nello Human Technopole, con la retorica dell'eccellenza, come se negli enti non ve ne sia già".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fisco nelle mani di Renzi: arriva il Leopolda Boy

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.